

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 08

Domenica 5 marzo 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Ancora morte e dolore nei nostri mari



(Foto ANSA/SIRI)

▪ **Gianfranco Pala**

Dal 2014 sono ben 26 mila le vittime dei disperati in cerca di una vita migliore, sepolti nei fondali dei nostri mari. L'ultima tragedia è dei giorni scorsi, mentre sembrava che la salvezza fosse a portata di mano, un mare burrascoso ha messo fine a oltre 60 persone, compresi molti bambini. Immediate le condanne e i piagnistei dei nostri politici, i quali, invocando una soluzione del problema che sia condiviso al livello europeo, analizzano questi tristi e dolorosi avvenimenti, come se la cosa non li riguardasse affatto. Invece è da quando questo fenomeno ha assunto proporzioni bibliche che chi dovrebbe decidere, purtroppo non decide. E intanto noi assistiamo inermi ad un susseguirsi di naufragi, che continuano a trasformare

il mare in un gigantesco cimitero. Tra le vittime un soccorritore ha individuato un neonato di pochi mesi. Non provenivano dal continente africano, ma dalla Turchia, Siria, Pakistan, Iran e Iraq in fuga da guerra e distruzione. Non possono certo essere definiti profughi vacanzieri, come è avvenuto in altri dolorosi naufragi. Anche se le indagini degli inquirenti saranno in grado di stabilire cosa realmente sia successo a bordo di quel barcone a pochi metri dalla spiaggia, la vergogna che, già da diversi anni, sta imbrattando l'immagine del "civilizzato" vecchio continente, rimane come un macigno e come una pietra tombale. Mentre nei palazzi si discute sul da farsi, l'Europa sta accumulando migliaia di morti che rimarranno sulla coscienza di tutti.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Conflitto Russia-Ucraina:
un dialogo lontano

9 • CRONACA DAI PAESI
Berchidda. Ammodernamento
della rete elettrica

10 • CRONACA DAI PAESI
Monti. Zia Peppina Achenza taglia
il traguardo dei 102 anni

Notizie dolorose, le violenze in Terra Santa: “tante persone uccise, anche bambini”. Papa Francesco chiede di fermare “questa spirale di violenze”, rinnova “l’appello a far sì che il dialogo prevalga sull’odio e sulla vendetta”, e prega Dio perché palestinesi e israeliani “trovino la strada della fraternità e della pace, con l’aiuto della Comunità internazionale”. In questa prima domenica di quaresima le parole che il vescovo di Roma pronuncia, dopo la preghiera mariana dell’Angelus, sono di preoccupazione per le situazioni di sofferenza, per le vite recise. Parla degli attacchi terroristici in Burkina Faso, del naufragio di migranti lungo le coste calabresi – “già sono stati recuperati quaranta morti, tra cui molti bambini. Prego per ognuno di loro, per i dispersi e per gli altri migranti sopravvissuti – ancora la guerra in Ucraina – “già un anno è stato fatto di guerra” – e infine “il dolore del popolo siriano e di quello turco per il terremoto”. Questo tempo che stiamo vivendo, e che ci porterà a rivivere il cuore della fede cristiana, è tempo di conversione ma anche occasione per calibrare meglio la nostra esistenza e cogliere con maggiore intensità la nostra relazione con Dio e con gli altri, il nostro prossimo. Oggi il nostro prossimo sono anche le donne e gli uomini che vivono situazioni di guerra, di conflitto; uomini, donne e bambini che il mare travolge, che perdono la

PAROLE DEL PAPA Col diavolo non si negozia

vita nel crollo delle loro case a causa del terremoto.

Quaranta giorni, il deserto, il digiuno; ma, soprattutto, il tema dell’affidarsi al Signore che ci fa resistere alla tentazione dell’individualismo egoista. Quaranta, numero dal grande valore simbolico nella Bibbia. Quaranta sono gli anni passati nel deserto da Israele; quaranta i giorni che Mosè trascorse sul monte Sinai prima di ricevere le tavole dell’Alleanza; quaranta, ancora, sono i giorni e le notti durante i quali Abramo, in cammino verso il monte Oreb, non prese né cibo né acqua, secondo un racconto rabbinico. Quaresima, il tempo della prova; Gesù, nel deserto, è tentato dal diavolo, dal divisore, che “cerca di instillare in lui tre ‘veleni’ potenti per paralizzare la sua missione di unità. Questi veleni – afferma il Papa – sono l’attaccamento, la sfiducia e il potere”. Al diavolo tentatore Gesù risponde affidandosi totalmente alla parola di Dio. La prima tentazione è il cibo: “hai fame, perché digiunare? Ascolta il tuo bisogno e soddisfalo, ne hai il diritto e il potere: trasforma le pietre in pane”. La risposta la conosciamo tutti e spesso la usiamo a sproposito:

“non di solo pane vivrà l’uomo”. Poi il veleno della sfiducia: “sei sicuro – insinua il maligno – che il Padre voglia il tuo bene? Mettilo alla prova, ricat-talo”. Gesù risponde: “non metterai alla prova il Signore Dio tuo”. Infine, il potere: “di tuo Padre non hai bisogno! Perché aspettare i suoi doni? Prenditi tutto da solo e sarai potente”. Queste sono anche le nostre tentazioni, l’attaccamento alle cose, la sfiducia e la sete di potere, ricorda Francesco, “tentazioni diffuse e pericolose, che il diavolo usa per dividerci dal Padre e non farci più sentire fratelli e sorelle tra noi, per portarci alla solitudine e alla disperazione”. Gesù vince le tentazioni, evitando di discutere col diavolo e rispondendo con la Parola di Dio. È un invito anche per noi – ha affermato il Papa – “con il diavolo non si discute, non si negozia, non si dialoga, non lo si sconfigge trattando con lui, è più forte di noi”. Lo si sconfigge “oppo-ndogli con fede la Parola divina. In questo modo Gesù ci insegna a difendere l’unità con Dio e tra di noi dagli attacchi del divisore”. Il punto centrale di ogni tentazione è “rimuovere Dio”, scriveva Benedetto XVI nel suo libro su Gesù di Nazareth; è “mettere ordine da soli nel mondo, senza Dio, contare soltanto sulle proprie capacità, riconoscere come vere solo le realtà politiche e materiali e lasciare da parte Dio come illusione”. Se si elimina Dio dal mondo “non si può parlare di peccato”.

Fabio Zavattaro

AGENDA DEL VESCOVO



MERCOLEDÌ 1

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 2

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

DA LUNEDÌ 6 A GIOVEDÌ 9 MARZO

DONIGALA – Esercizi Spirituali con i Vescovi della Sardegna

VENERDÌ 10

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale e S. Bambino di Praga) - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

DOMENICA 12

OZIERI – Formazione ai Ministeri

LUNEDÌ 13

Ore 18:30 – OZIERI (S. Francesco e S. Lucia) - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

Vittime innocenti senza nome, senza una degna sepoltura, lontani dagli affetti e, cosa ancora più grave, dalla dignità dovuta ad ogni essere umano. Un peccato che si aggiunge ai tanti altri perpetrati contro la dignità, la vita, la pace. Chissà per quanto tempo l’umanità sentirà l’urlo di questi innocenti! La politica discute sulle soluzioni a questo fenomeno epocale che ormai, lo abbiamo capito, è inarrestabile. È qualcosa che nessun potere può arginare, e tanto meno bloccare o impedire. Appartiene ormai ad una fase della

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

storia che, ci piaccia o no, fa parte di noi. A maggior ragione se siamo cristiani, e la Quaresima ce lo sta ricordando, non possiamo e non dobbiamo voltare la faccia dall’altra parte. Non possiamo far finta che il fenomeno non ci riguardi. C’è una pagina del vangelo che ci inchioda e che ci pone su quei crocicchi della strada che va da Gerusalemme a Gerico dove un malcapitato ha bisogno di aiuto. C’è

chi passa dritto, ci fa finta di non vedere e chi invece si fa “prossimo”, versando olio sulle ferite e pagando di persona per alleviare le sue sofferenze. Possiamo ignorare questa pagina? Possiamo far finta che Gesù non l’abbia mai raccontata? Credo di no. Gesù stesso ha avuto bisogno di un uomo che lo aiutasse nella salita al calvario: il Cireneo. E solo pochi istanti prima una donna si era avvicinata con coraggio singolare, per asciugare le sue ferite. Non a caso il giudizio della storia, su come avremo agito,

sta proprio su quella strada dolorosa, dove il cristiano deve saper leggere e attualizzare la storia, la nostra storia. Siano centinaia le vittime del mare, o sia una il giudizio di Dio non cambierà. Siano le lacrime di un giovane, di una donna o di un bambino, il nostro dovere non cambia. Saranno quelle lacrime a fare la differenza di quando saremo chiamati a rispondere alla eterna domanda di Caino: sono forse io il custode di mio fratello? La risposta di Dio la conosciamo bene... due semplici lettere: Sì.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 2 marzo 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all’indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

UN ANNO DI GUERRA

Conflitto Russia-Ucraina: un dialogo lontano

▪ **Alberto Baviera**

“Oggi le possibilità di un dialogo sono molto fragili. L'unica speranza, seppur molto flebile, di poter avviare qualche forma di dialogo – ad oggi palesemente non cercato né dalla Russia né dall'Ucraina – può essere quella che dallo sforzo diplomatico escano Paesi che agli occhi dell'uno e dell'altro sono troppo compromessi. I russi ovviamente non si fidano degli Stati Uniti e dell'Ue mentre gli ucraini non si fidano di Paesi che hanno avuto relazioni di sostegno a Mosca”. Questa l'ipotesi che **Fulvio Scaglione**, per anni corrispondente da Mosca, ritiene più plausibile per cercare di porre fine alla guerra tra Russia e Ucraina, in corso dal 24 febbraio 2022. Ad un anno dall'inizio dell'invasione russa in terra ucraina, con il giornalista cerchiamo di tracciare un bilancio del conflitto e delle sue ricadute sul piano internazionale.

Trascorsi 12 mesi dall'inizio di un evento ai più incomprensibile, si è fatta maggiore chiarezza sul reale motivo per cui la Russia ha invaso l'Ucraina?

Non credo che ne abbiamo capito molto di più, fondamentalmente per due ragioni. La prima è che **l'invasione di un altro Paese, soprattutto in un contesto europeo, è stata un atto così clamoroso e violento, quasi incredibile**; ha assorbito l'attenzione e l'attenzione di tutti, giustamente.

La seconda considerazione scaturisce dal fatto che l'invasione russa e la guerra che ne è scaturita sono il culmine di una progressiva crisi di rapporti geopolitici tra Russia e Occidente che si trascina da decenni e attiene ai problemi derivati dalla fine dell'Unione sovietica e da come i vari attori sulla scena internazionale hanno vissuto quell'evento. Ma questo aspetto, molto ampio e di lungo periodo, non c'è dubbio che sia stato travolto dall'impatto non solo emotivo scaturito dall'invasione russa.

In questo anno di guerra, com'è cambiata la Russia?

Invadendo l'Ucraina ha visto culminare un processo in corso da tempo. Nel primo decennio di Putin al potere, la Federazione Russa è stata molto dinamica, impegnata nella ricostruzione della funzionalità, della potenza, della dignità internazionale e della solidità politica. Nei successivi 12 anni, la Russia ha vissuto una fase di estrema conservazione con una ristatalizzazione dell'economia e una progressiva riaffermazione delle ragioni del nazionalismo. **Oggi siamo di fronte ad un Paese nel quale la presenza dello Stato ha preso sempre più piede nella vita dei cittadini, dove vige la censura e l'economia è diventata un'economia di guerra nella quale il complesso militare industriale è l'oggetto di tutte le attenzioni possibili da parte dello Stato.**

Specularmente, come si è trasformata l'Ucraina?



(Foto ANSA/SIR)

Anche qui ci sono stati cambiamenti e il Paese, sotto la spinta della guerra, ha visto degenerare certi processi già in corso prima del 24 febbraio 2022. **L'invasione ha fatto nascere un nazionalismo che rischia di assumere, diciamo così, chiaramente, connotazioni estreme. Continua il perenne problema della corruzione che si trascina dall'indipendenza e quello della struttura di potere, di cui oggi si parla poco perché il Paese è invaso ma che nell'ottica di un ingresso nell'Ue è una faccenda seria. Di fatto c'è un uomo solo al comando che ha ottenuto il controllo totale del Parlamento e che è padrone del destino di chiunque nel Paese, tanto più con le leggi marziali. Il mantello tragico della guerra per il momento fa da giustificazione a qualunque cosa, ma prima o poi questo conflitto finirà.** Tra l'altro, nel 2024 si dovrebbero tenere in Ucraina elezioni parlamentari e presidenziali; non è mica detto che ci saranno perché non è scontato che la guerra sarà finita o che, comunque, ci saranno le condizioni perché si svolgano. **Veniamo all'Europa, che da decenni non viveva sul proprio suolo un conflitto...** A dispetto dei proclami sulla

ritrovata unità, personalmente ritengo che **l'Europa uscirà fortissimamente indebolita dal conflitto, comunque andrà a finire.** La speranza, molto debole, è che sullo scenario diplomatico – come sostenuto dall'economista americano Jeffrey Sachs – intervengano Paesi che non hanno né rancori né problemi sia con l'Ucraina sia con la Russia e che non sono coinvolti nel conflitto. Paesi economicamente emergenti e significativi dal punto di vista demografico come India, Sud Africa, Argentina, Brasile... Paesi che non fanno fronte comune – come avviene per la Ue, il Patto di Shanghai, la Nato... – **ma singoli Stati che in questo momento per il raggiungimento di una tregua in Ucraina potrebbero mettersi insieme per svolgere un'azione diplomatica basata sulla loro non-partecipazione al conflitto, sul loro non-allineamento a nessuno dei Paesi impegnati nelle ostilità e sul loro crescente peso politico e demografico internazionale. A questo tentativo, però, non devono mettersi di traverso non solo Russia e Ucraina ma anche Usa e Ue perché altrimenti l'ipotesi svanirebbe molto rapidamente.**

Abbiamo considerato la sfera prerogativa del manto erboso. Ultimamente a farne le veci è lo spazio, prossimo eldorado del XXI secolo e nuovo terreno di scontro per le superpotenze. E un recente evento ha suscitato grande interesse tra l'opinione pubblica non solo americana: l'incidente relativo a un pallone cinese, (non era quello del superbowl giocato da qualche giorno!), che sorvolava il Nord America e – secondo le dichiarazioni del Pentagono non era lì per fini turistici però “casualmente” si trovava a viaggiare sopra una delle tante basi missili nucleari presenti nel territorio americano, prima di

L'OPINIONE

Palloni e reti!

essere abbattuto sull'Atlantico. Mentre molti ironizzavano sull'accaduto, i vertici diplomatici e militari, hanno mostrato segni di tensione per le implicazioni derivanti dall'episodio, che coinvolgeva, secondo il governo degli Stati Uniti, un pallone spia dotato di strumenti per la raccolta dati, come se non bastassero tutti quelli acquisiti! Colta la “palla al balzo” gli americani hanno di fatto evidenziato di come si stiano dete-

riorando i rapporti con il rivale cinese legato al crescente desiderio di raccogliere sempre più informazioni sui principali antagonisti. Le enormi risorse economico-finanziarie accumulate dalla Cina hanno permesso, agli stessi, acquisti in aziende operanti in settori sensibili e vitali dell'economia del paese. Oggigiorno si avverte sempre di più la necessità di leggere in anticipo le mosse degli paesi avversari. I quali a loro volta

adottano contromisure sempre più dure, perseguendo le aziende di proprietà orientali, colossi dell'elettronica e dei media, in cui intravedono un potenziale pericolo di spionaggio. Mentre in alcune parti del mondo i conflitti si combattono a suon di cannoni, guerre più sofisticate si avviano di altri protagonisti quali: palloni spia, satelliti, oltre al web che, ormai, avvolge il pianeta in un'inestricabile ragnatela pronta a colpire la vittima di turno, con la figura dell'hacker nuovo killer ipertecnologico, del terzo millennio, relegando il nostalgico 007 di Ian Fleming nel cassetto dei ricordi.

Massimo Bellu

CENTENARI DA RICORDARE

Don Lorenzo Milani: profeta scomodo del nostro tempo

Ricorrerà il prossimo 27 maggio il centenario della nascita di don Milani, personaggio discusso, protagonista di una delle pagine più importanti della storia recente, non solo della vita civile ma anche della chiesa. Uomo non capito o perseguitato? Non c'è alcun dubbio che insieme a don Primo Mazzolari, don Milani ha rappresentato una idea di chiesa e di difesa dei diritti degli ultimi, straordinariamente singolare e profetica. Entrambi, su diversi fronti, hanno dovuto affrontare una umiliante emarginazione anche da parte di una chiesa che forse non era pronta a tanta radicalità, o forse non voleva esserlo, e l'arma migliore, almeno per lui, è stato l'isolamento in un manipolo di case sulle montagne che circondano Firenze. Il suo vescovo pensava di isolarlo e invece gli ha inconsapevolmente offerto un'arma che ha fatto di don Milani un punto di riferimento per intere generazioni. In questi mesi faremo in modo che il suo pensiero e il suo insegnamento siano conosciuti e come allora, diventino dibattito costruttivo. Don Lorenzo Milani nacque a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese, figlio di

Albano Milani e di Alice Weiss, quest'ultima di origine israelita. A 20 anni (improvvisamente) abbandonò il mondo raffinato e colto a cui apparteneva la sua famiglia ed entrò in Seminario. Aveva lasciato gli agi, i privilegi, la cultura dei borghesi per servire il Vangelo, il Cristo, e schierarsi dalla parte dei poveri. Per lui, prete, l'ingiustizia sociale andava combattuta perché offendeva Dio. Ordinato sacerdote a 24 anni fu mandato a San Donato a Calenzano. All'inizio cercò di avvicinare i giovani alla Chiesa col gioco del pallone, il ping pong e il circolo ricreativo, ma ben presto si rese conto che la mancanza di cultura era l'ostacolo principale alla evangelizzazione e all'elevazione sociale e civile del suo popolo. Cominciò a considerare la scuola come mezzo per colmare quel fossato culturale che gli impediva di essere capito dal suo popolo quando predicava il Vangelo e ne fece uno strumento per dare la parola ai poveri perché diventassero più liberi e più eguali. A San Donato fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. Figura emergente, ma scomoda, don Lorenzo fu nominato Priore



di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna, presso la quale giunse nel dicembre 1954. Anche qui, dopo pochi giorni, cominciò a radunare i giovani in una scuola popolare simile a quella di San Donato. Qui nacquero importanti documenti (tra i quali Lettera a una professoressa) che ben esprimevano il suo pensiero, evidenziando la sovrapposizione tra la sua essenza di sacerdote e quella irrinunciabile di educatore e maestro. Le sue scelte nette e coerenti, le sue rigide prese di posizione, il linguaggio tagliente e preciso, la sua logica stringente, il suo modo di ragionare e argomentare lo posero al centro di grandi polemiche caratterizzate da pieni consensi e forti dissensi. Tuttavia, a distanza di oltre quarant'anni dalla sua morte, prematuramente sopraggiunta nel giugno 1967, la sua pedagogia e i suoi insegnamenti risultano

più che mai attuali e ben espressi dal motto "I care" che compariva su una parete della sua scuola. "I care" altro non è che la sintesi del pensiero di don Lorenzo in quanto, nel suo significato più ampio, quel "mi importa, mi sta a cuore" esprime la capacità di calarsi completamente nell'altro per comprenderne i bisogni e farsene carico. Ma non alla luce di un inutile pietismo, bensì con la capacità di avvicinare l'altro per aiutarlo a fare proprie conoscenze e competenze necessarie ad affrancarlo dallo stato di sudditanza che la non conoscenza comporta. La sua figura, la sua storia, la sua pedagogia altro non sono se non la più felice delle sintesi tra le migliori qualità di un educatore, di un Maestro e di un sacerdote quale fu Don Lorenzo, sinceramente animato dal suo profondo credo religioso.

La polemica, aspra e per certi versi sopra le righe, seguita a quanto avvenuto al liceo Michelangiolo di Firenze, non può non far riflettere.

I fatti sono noti e proviamo solo a metterli in ordine, a cominciare dall'episodio di violenza davanti al liceo fiorentino, dove – raccontano le cronache – alcuni studenti di sinistra avrebbero subito (il condizionale è d'obbligo, perché spetta alla magistratura ricostruire accaduto e responsabilità) un'aggressione da parte di "militanti di destra". Tutto documentato dagli immancabili telefonini.

Immedie le reazioni, del mondo della scuola e non solo. Nella stessa mattinata dell'aggressione lo stesso sindaco di Firenze Nardella si è espresso con toni molto duri: "Un'aggressione squadrista di questa gravità e davanti ad una scuola è un fatto intollerabile", ha detto. Aggiungendo poi di aver parlato col Questore "perché venga fatta chiarezza al più presto e vengano individuati i responsabili.

Firenze: scuola, oltre le polemiche

Firenze e la scuola non meritano violenze del genere".

In generale, nessuno merita violenze del genere. Ed è proprio il tema della violenza che chiede una riflessione. Un tema finito recentemente sempre più spesso sotto i riflettori proprio a proposito del mondo della scuola e più in generale dei giovani, anche senza alcuna connotazione politica. Addirittura, per restare in ambito scolastico, recentemente il Ministro ha chiamato in causa l'Avvocatura dello Stato per difendere gli insegnanti da atteggiamenti violenti degli allievi. E quante riflessioni sono state spese sul disagio in particolare degli adolescenti dopo l'emergenza Covid, sulle crescenti difficoltà di relazione, sui comportamenti al limite...

Il caso di Firenze si è poi "ingrandito" con le prese di posizione di diversi istituti scolastici e in particolare

in seguito alla lettera della dirigente del liceo scientifico Leonardo da Vinci, Annalisa Savino, che ha indirizzato uno scritto ai propri studenti per metterli in guardia sul fatto che "Il fascismo in Italia non è nato con le grandi adunate da migliaia di persone. È nato ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti".

La lettera ha molti spunti e parla apertamente del pericolo del "fascismo" ma a ben vedere il tema di fondo è quello della responsabilità personale e della necessità di non restare indifferenti rispetto alle prevaricazioni e alla violenza. E', questo, un tema importante e pienamente "scolastico", ben al di là delle interpretazioni "politiche" date all'intervento della preside. La scuola è il luogo del confronto

delle idee e della crescita del rispetto reciproco, della maturazione della cittadinanza. Tutto quanto, in buona sostanza, si contrappone a violenza e indifferenza.

Ad alzare il livello della polemica c'è poi stato l'intervento del ministro Valditarà, che ha criticato la lettera della preside, giudicandola "impropria".

Tutto quanto avvenuto è sembrato una "trappola". Ha facilitato la retorica ideologica distraendo dai problemi veri che anche i fatti di Firenze hanno portato alla luce e cioè alcune recrudescenze di violenza che si manifestano con facilità nella nostra società. Sono figlie, forse, di una retorica sempre più sguaiata cui ci ha abituato in questi anni il dibattito pubblico? O il segno di un tempo in cui si fatica a distinguere i limiti tra le proprie esigenze e quelle altrui?

Anche questi sono temi "scolastici".

Alberto Campoleoni

ADOLESCENTI**Devianza giovanile, dati non confortanti**▪ **Silvia Rossetti**

I dati sulla devianza giovanile non sono confortanti. Le stime del dipartimento anticrimine della Polizia di Stato riferiscono infatti, rispetto al 2021, una crescita (+24%) dei reati commessi da minori contro il patrimonio (furto, rapina, estorsione, truffa, ecc.) e anche delle violenze di carattere sessuale (+21%). Qualche giorno fa, l'Osservatorio nazionale sull'adolescenza, istituito presso il Ministero per la famiglia, ha inoltre reso noto che il 6,5% dei minorenni aderisce a baby-gang, o bande organizzate, e che il 16% ha commesso atti vandalici, mentre tre ragazzi su dieci hanno partecipato almeno a una rissa.

Il tema della diffusione della criminalità tra gli adolescenti è stato, inoltre, recentemente messo in evidenza dalla fiction "Mare fuori", giunta alla terza stagione sui canali Rai e rilanciata sulla piattaforma digitale Netflix. La serie, che sta riscuotendo un grande successo di pubblico, è appunto incentrata sulle vicende di minori reclusi a Napoli in una struttura di detenzione; racconta storie di

ragazzi "difficili", con famiglie disastrose e un contesto sociale disfunzionale alle spalle. I loro volti sono assimilabili a quelli di qualsiasi adolescente abbia fatto scelte sbagliate in un momento di difficoltà e si sia ritrovato in un guaio più grande di lui, vivono poi all'interno del carcere situazioni tipiche dell'adolescenza come l'innamoramento e il desiderio di affermare la propria identità, spesso in maniera pericolosa per sé e per gli altri. I protagonisti della fiction rappresentano le sfaccettature di diverse criticità che minano la crescita dei giovani e mostrano al contempo le fragilità degli adulti educatori: forse per questo appassionano il pubblico di varie fasce di età.

C'è da chiedersi se la realtà della delinquenza minorile, fotografata anche nei testi delle canzoni trap con parole crude e fuorvianti, sia un fenomeno che desti spunti di riflessione, o piuttosto susciti senso di ammirazione e spirito di emulazione. La domanda non è di poco conto, perché evidenzia una certa confusione nelle giovani generazioni tra l'idea di "libertà" e quella di "abuso" e tra il



sentimento di "appartenenza" al gruppo dei pari e quello di "sottomissione" al codice interno di una "gang".

Il modello criminale ed efferato purtroppo risulta essere quindi di grande richiamo, e non soltanto nell'immaginario giovanile...

Come mai? Da un lato "avvicinarsi", anche se in maniera virtuale, a certe realtà forse aiuta a esorcizzare le proprie paure; dall'altro, soprattutto nel caso dei giovani, determinati modelli fanno "presa" trovando spazio nell'assenza di riferimenti positivi altrettanto carismatici e seduttivi. Essi alimentano, inoltre, il desiderio di riscatto, di ribellione e fuga nei confronti di una società sempre più indifferente. Trovano, infine, terreno fertile in quel sottofondo emotivo misto a rabbia e ansia d'inadeguatezza

che segna il percorso di crescita degli adolescenti.

Anche le carenze della scuola e dei percorsi formativi incidono pesantemente in questa tendenza. Molti dei ragazzi che si avvicinano al mondo della criminalità "reale" hanno abbandonato lo studio precocemente, magari in seguito a reiterate bocciature. Alcuni fra loro manifestano deficit cognitivi, disturbi di apprendimento mai certificati, o problemi psichici mai curati.

L'inserimento nel mondo del lavoro spesso è poi per i ragazzi una barriera invalicabile. Rispetto a questa frustrazione, non soltanto individuale, ma vissuta indirettamente anche attraverso le esperienze biografiche dei propri genitori e parenti, determinati personaggi (anche quelli "malavitosi") diventano facilmente dei "miti" per "aver svoltato" a dispetto di tutti senza inutili sacrifici, impegni e rinunce.

C'è poi un certo senso di abbandono e solitudine che, nonostante la presenza di molti stimoli e l'apparente "comunitarietà" del nostro tessuto sociale, attanaglia ed espone sempre di più certe fasce di età, in maniera particolare tutti coloro che sono in qualche modo estromessi dal "ciclo produttivo" del mondo del lavoro e della scuola.

Ancora una volta emergono le mancanze di politiche di cura e contenimento del disagio e della fragilità sociale.

**PUNTI DI VISTA**di *Salvatore Multinu***NAUFRAGIO
DELL'UMANITÀ**

È l'espressione adoperata dai vescovi della Calabria in un documento nel quale – dopo l'ennesima tragedia che ha provocato la morte di almeno 80 migranti affogati a poche centinaia di metri dalla costa calabrese – chiedono a ciascuno di «fare la loro parte. Tutti facciano di più, con rinnovata responsabilità». Parlano nello stesso giorno in cui la liturgia della Messa propone il brano del vangelo di Matteo che dà il criterio del giudizio

finale: «Via, lontano da me... perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto [...]. Quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero [...]? Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli...» (Mt 25, 43-45).

Stridono, di fronte a queste parole, quelle delle insulse polemiche politiche e delle giustificazioni improbabili: «il mare era talmente forte che le motovedette della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera non sono riuscite a raggiungere» il barcone, avvistato un giorno prima a circa 40 miglia dalla costa. Circostanza smentita da un ex carabiniere e medico di Crotone che ha ricordato altre circostanze simili nelle quali si è trovato a operare con successo, ma – soprattutto – da un elementare esercizio di logica: quelle 40 miglia, proibitive per le imbarcazioni di soccorso, sono state percorse da un catorcio di legno con 200 persone a bordo arrivato a cento metri da Crotone e frantumatosi su una secca. Su! Proviamo almeno a non offendere l'intelligenza.

Né meno risibili sono le affermazioni secondo cui la soluzione starebbe nell'evitare le partenze, come se la scelta di correre il rischio di una traversata pericolosa derivasse da chissà quale pulsione egoista

e non dall'esigenza di provare a salvarsi da guerre, terremoti, persecuzioni: una scelta estrema mossa dall'istinto di sopravvivenza e dal diritto sacrosanto di preservare l'inestimabile dono della vita.

In attesa che l'Europa – la grande e colpevole assente in questa e in altre circostanze – decida di affrontare la situazione con decisioni meno ciniche dell'erigere muri ai confini o di pagare miliardi di euro a poco democratici stati-sentinella per impedire di superarli, l'Italia potrebbe, con la generosità che distingue molti dei suoi cittadini, trovare il modo di favorire l'accoglienza e l'integrazione di quel flusso di disperati che nessun muro riuscirà a fermare.

Si rimane senza parole. E, nel silenzio, resta poco altro che l'invocazione di una preghiera. Papa Francesco, nel giugno 2020, ha disposto che nelle litanie lauretane, solitamente recitate dopo il rosario, fosse aggiunta l'invocazione «soccorso dei migranti» (*solacium migrantium*), inserita tra «rifugio dei peccatori» e «consolatrice degli afflitti», ma di solito non viene ripetuta: in attesa dell'aggiornamento dei libretti presenti sui banchi delle nostre chiese, chi guida la preghiera potrebbe farla propria e ricordarla comunque e continuamente fino a farla memorizzare e renderla consueta: *solacium migrantium, ora pro nobis!*

LIBRI

Nient'altro che la verità

▪ **Tonino Cabizzosu**

Sono diversi i motivi che rendono interessante il volume redatto da Georg Ganswein con Saverio Gaeta *Nient'altro che la verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI*, Milano 2023. Il titolo trova giustificazione in un *leit motif* che torna con insistenza nel testo: “La bussola di Papa Benedetto, e prima del cardinal Ratzinger, non era mai l'opinione pubblica ma la verità. La verità è bussola per tutto l'operato di ogni giorno”. La lettura serena del saggio, priva di visioni apologetiche o ipercritiche, offre al lettore spunti di riflessione su una figura spesso incompresa (talora definita *Panzerkardinal* o tal'altra *Rottweiler di Dio*) e su un periodo storico, a noi contemporaneo, carico di problematiche. Tre dimensioni dominano su altre: la prima è la ripetuta sottolineatura da parte dell'autore della personalità mite, raffinata, umile di “uno dei più grandi protagonisti del

secolo scorso” (p. 5), “un faro di competenza teologica, di chiarezza dottrinale e di saggezza profetica” (p. 6), “uno dei più colti e teologicamente preparati pontefici della storia moderna” (p. 325). La seconda è la lealtà con cui Ganswein descrive il Papa bavarese nei tre momenti in cui lo ha accompagnato come segretario: Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, Pontefice, Papa emerito. Il ricordo nostalgico e sentimentale può costituire un rischio per una narrazione imparziale; intelletto e cuore, invece, camminano di pari passo offrendo una narrazione godibilissima per contenuto e stile letterario. Il volume, infine, è ricco di citazioni ratzingeriane e ricostruisce uno spaccato ecclesiale e antropologico notevole con informazioni anche inedite. La pubblicazione si articola in nove capitoli; la parte preponderante è dedicata agli anni del pontificato e dell'emeritato. L'autore non nasconde i gravi problemi della Chiesa ed esamina



le risposte date ad essi da Papa Ratzinger: Ior (pp. 129-133), dossier di Vatileaks (pp. 133-137), caso Orlandi (pp. 143-147), scandali nella Chiesa (pedofilia e abuso di minori: pp. 291-301), “pasticciaccio Sarah” (pp. 250-262), incomprensioni durante il pontificato: Ratisbona, rifiuto da parte dell'Università “La Sapienza” di Roma (pp. 184-187), problematiche relative al recupero dei tradizionalisti (pp. 187-190); i *Dubia* espressi nel 2016 da quattro cardinali conservatori (Burke, Brandmuller,

Cafarra, Meisner: pp. 283-284), “prefetto dimezzato” (pp. 262-269). Ganswein ribadisce più volte l'intima convinzione di Benedetto che Papa Francesco fosse suo legittimo successore, senza lasciare spazio a reticenze di sorta. Sostiene, in pari tempo, l'inadeguatezza di Bertone ad assumere una responsabilità così impegnativa (pp. 126-129); l'ambivalenza del comportamento di Sarah; le lotte all'interno del Vaticano tra uomini spesso guidati da visioni carrieristiche; la polemica mai sopita intorno a due sensibilità ecclesiali postconciliari. Il volume getta nuova luce anche sui motivi delle dimissioni da pontefice (pp.191-230), la cui prima idea fu rivelata al cardinal Bertone il 30 aprile 2012. Il testo si alterna su due piani di lettura: la prima circa la figura e l'opera di Papa Benedetto, la seconda costituita da una rassegna intorno a figure ecclesiali non sempre trasparenti. La pubblicazione, per la ricchezza di informazioni, ha un duplice valore: consegna al lettore una rinnovata immagine di Benedetto XVI, libera da pregiudizi, e offre, nel contempo, un testo che evidenzia luci e ombre degli ultimi quarant'anni del pianeta vaticano.

LA TEOLOGIA RISPONDE

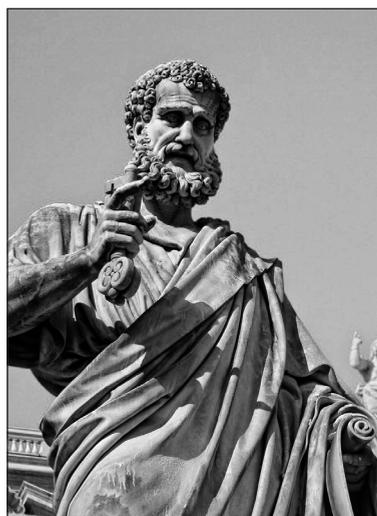
Le assoluzioni riservate al Papa

La tradizione della Chiesa riconosce, sin dai tempi antichi, una certa differenza di valutazione tra i vari peccati. Nella teologia tradizionale questa diversità si configura sostanzialmente nella differenza tra peccato veniale e peccato mortale. La distinzione tra peccato veniale e mortale si basa generalmente su tre elementi: materia grave, piena avvertenza e deliberato consenso. Si compie un peccato veniale quando non c'è materia grave; oppure, se c'è, non c'è la piena avvertenza della mente o il deliberato consenso della volontà. Tra i peccati più gravi, che fondano la loro colpevolezza su materie particolarmente gravi, ve ne sono sei la cui assoluzione nel foro interno sacramentale è riservata esclusivamente al Vescovo di Roma. Secondo una definizione classica, il foro interno sacramentale è il complesso dei rapporti tra il fedele e Dio, nei quali interviene la mediazione della Chiesa, non per regolare direttamente le conseguenze sociali di tali rapporti,

ma per provvedere al bene soprannaturale del fedele, in ordine alla sua amicizia con Dio, cioè allo stato di grazia e, quindi, in ordine alla vita eterna. Nel foro interno sacramentale il Papa affida il pieno esercizio del potere delle chiavi ad un Penitenziere Maggiore, tipicamente un Cardinale. I peccati più gravi, la cui assoluzione è riservata unicamente alla Sede di Pietro, sono perdonati attraverso il ricorso del penitente attraverso il confessore al Penitenziere Maggiore che regge a questo scopo la Penitenzieria Apostolica. I sei peccati, particolarmente gravi, la cui assoluzione è riservata alla Santa Sede sono:

La Profanazione delle Sacre Specie. Il reato consiste nel trattenere impropriamente le specie Eucaristiche per uno scopo sacrilego, superstizioso o osceno, sia individualmente che in presenza di altri. È un'offesa gravissima che oltraggia direttamente Dio.

Violazione diretta del sigillo



sacramentale. Affinché si verifichi una violazione diretta del segreto sacramentale è necessario che il confessore riveli intenzionalmente un peccato ascoltato in confessione e anche l'identità della persona che lo ha rivelato.

Tentativo di assolvere un complice da un peccato contro il sesto comandamento del decalogo. Questo reato può essere commesso da un sacerdote che agisce come confessore e assolve un penitente da un peccato impuro in cui entrambi hanno preso parte. L'assoluzione in questo caso è invalida.

Aggressione fisica alla persona del Romano Pontefice. Questo reato, raramente riscontrato nella pratica, consiste in un'aggressione fisica alla vita e all'integrità della persona del Romano Pontefice.

Consacrazione di un Vescovo senza mandato pontificio. Questo reato consiste nel conferire a un fedele il sacramento dell'Ordine nel grado di Episcopato senza il mandato del Papa.

Tentativo di ordinazione sacra di una donna. L'assoluzione per questo reato è concessa dalla Congregazione per la Dottrina della Fede in foro esterno e, se è rimasto nascosto, dalla Penitenzieria Apostolica in foro interno. Tale ordinazione è invalida e sia il ministro che tenta di conferire che la donna che tenta di ricevere gli Ordini sacri perdono la comunione con la Chiesa. La Penitenzieria Apostolica è un Tribunale tutto speciale, chiamato anche tribunale delle anime. Attraverso la Penitenzieria il Papa esercita la sua funzione di Buon Pastore universale, ricordando a tutti che la nostra vita terrena e tanto più eterna non è segnata dalla giustizia, ma dalla misericordia di Dio.

RIFLESSIONE

Quaresima: nel silenzio solitario si fa sentire il desiderio di Dio

▪ **Cristiana Dobner**

Nuotiamo in un superfluo che ci fagocita ed ottunde. Nella banalità delle proposte che si dicono artistiche e artistiche non sono perché l'arte è apertura all'infinito che conduce a bramare l'Infinito e non un carapace chiuso su se stesso stracolmo di denaro. Una buona scossa, se guardiamo alla luce del Risorto, potremmo provarla. Una scossa interiore che sappia comprendere lo stato d'animo e il dramma di chi si ritrova ai piedi delle macerie della propria casa e della propria famiglia sepolta dai massi. Solo il Risorto può incidere nei famosi quaranta giorni, la gioia del percorso che ci rende trasparenti e non schiavi di nullità e di banalità. A noi la scelta: infischiarcene oppure giocarci nella conversione, guardando a Lui. Nel nostro immaginario e anche nelle nostre espressioni verbali, quelle che scortano le nostre giornate, quando ci riferiamo alla Quaresima il riflesso immediato è... negativo... che... quaresima... che lungaggine... Immediatamente si pensa alle rinunce, alla privazione e, sotto sotto, ci si dice... tutto sommato... quaranta giorni e poi... libertà! Correggere e reimpostare non è proprio immediato, perché ci si arresta alla concretezza quotidiana, al passo da muovere, dimenticandosi totalmente della meta, del traguardo. *Forse, se fossimo capaci di guardare noi stessi e il quotidiano da questo punto focale, la Quaresima suonerebbe in modo ben diverso, non con i toni funerei e lugubri della penitenza (male intesa) quanto con quelli gioiosi e sfolgoranti del Risorto!* Parole buone... buttate al vento oppure una proposta di rinnovamento che tocchi davvero le corde del cuore? Sempre biblicamente parlando, cioè del nostro profondo modo di pensare e di rispondere all'Altissimo. Noi ne siamo capaci perché lo Spirito vive e pulsa dentro di noi, anche quando non lo avvertiamo e riteniamo di doverci occupare di cose ben più importanti. Capitò anche a Edith Stein, ora Patrona d'Europa, di dirsi... lasciamo stare, sarà per un'altra volta, ora ho cose ben più importanti di cui occuparmi. **Se però ci osserviamo e scegliamo solo qualche momento di solitudine, di silenzio, ci accorgiamo che siamo sommersi da un cumulo di impegni che riteniamo importanti, da un cumulo di distrazioni futili, da un cumulo di pensieri che si rivelano, forse, non pensieri.** Nel silenzio solitario emerge e si fa sentire il desiderio, questo sì è nostro e libero. Il desiderio di convertirci e di fare posto alla Parola dell'Altissimo che desidera solo irrompere in noi e trasfigurarci. Questo desiderio non è logorio o cupidigia di possedere, tutt'altro. È tale quando si coglie nella sua nudità, nella sua impotenza e si slancia affidandosi e chiedendo aiuto a Colui che solo può soccorrerci. Se osserviamo il nostro momento storico e ce ne lasciamo colpire, non possiamo rimanere inerti dinnanzi alla sofferenza di tante persone, proprio come noi, che vivono nel terrore delle bombe, delle torture, delle aggressioni. Prede di una fame che non pensa all'aperitivo ma solo a un pezzo di pane che possa togliere il languore e la sfinitezza: dai neonati agli anziani, ad ogni giovane che, sgomento, si guarda in giro e non trova appoggio per dirsi: La vita è un dono! Una buona scossa, se guardiamo alla luce del Risorto, potremmo provarla. Una scossa interiore che sappia comprendere lo stato d'animo e il dramma di chi si ritrova ai piedi delle macerie della propria casa e della propria famiglia sepolta dai massi. Solo il Risorto può incidere nei famosi quaranta giorni, la gioia del percorso che ci rende trasparenti e non schiavi di nullità e di banalità. A noi la scelta: infischiarcene oppure giocarci nella conversione, guardando a Lui.



MONTI

Eletto il nuovo direttivo della confraternita San Gavino

Nella giornata di lunedì 27 febbraio c.a. la confraternita san Gavino m. di Monti si è riunita in assemblea per eleggere il nuovo direttivo per il triennio 2023-2026. I lavori sono stati aperti dal parroco don Pierluigi Sini. Nelle sue parole l'augurio a vivere responsabilmente la guida della confraternita come un servizio gratuito a Dio e alla comunità. Responsabili per seguire, guidare, testimoniare. La confraternita è un luogo di incontro con Cristo che è il vero Maestro capace di dare slancio a quelle motivazioni che dal 2005 vedono la confraternita di Monti a servizio della comunità parrocchiale e non solo. Don Pigi ha inoltre esortato i confratelli a vivere la fede con devozione, la carità con una attenzione particolare, una partecipazione attiva nella vita pastorale parrocchiale in tutte le iniziative che vengono programmate durante tutto l'anno liturgico pastorale. L'incontro è proseguito con alcuni interventi dei confratelli che hanno ringraziato il direttivo uscente per il lavoro fatto nei tre anni non sempre facili per diverse motivazioni a partire dalla pandemia. Durante l'assemblea, prendendo la parola, il cassiere Giuseppe Azzara ha presentato il bilancio della confraternita che conta un attivo di euro 4.303,02 al 31.12.2022. L'incontro è terminato con la votazione all'unanimità del direttivo uscente a cui è stata data fiducia per il prossimo triennio. Priore Leonardo Pes; vice priore Tonino Lutz, segretario Giampaolo Langiu, cassiere Giuseppe Azzara. L'incontro è terminato con un momento conviviale nel salone parrocchiale.

BERCHIDDA

Tre ragazzi protagonisti della Sartiglia di Oristano

Una bella soddisfazione davvero per i tre ragazzi, Diego Felice, Alessandro Meloni e Roberto Apeddu, che in pochissimo tempo hanno preparato la loro partecipazione alla Sartiglia di Oristano. I tre giovani cavalieri in soli due mesi di preparazione, guidati da Giangavino Canu, hanno potuto acquisire una lodevole preparazione per partecipare ad uno degli eventi più conosciuti



della nostra terra. Da gennaio, per due volte a settimana, si sono recati ad Oristano per prendere padronanza del percorso e delle ferree regole che scandiscono la manifestazione. Pare, da quanto ci è dato sapere, che quello di quest'anno sia stato solo un assaggio. Il prossimo anno infatti è prevista la partecipazione alla manifestazione, di altri giovani promesse di Berchidda. Anche la comunità e l'amministrazione comunale hanno espresso viva soddisfazione per questo gioioso evento che si spera riservi altri soddisfacenti traguardi.

Giuseppe Sini

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

All'uomo sul monte,
Dio ha detto Sì!

Questa quaresima del ciclo A dei Vangeli domenicali è un evidenziatore straordinario sulla nostra realtà più vera: l'immenso abisso della nostra interiorità (poetava Rebora leggendo la vita umana scritta in un pioppo del giardino: «fermo rimane il tronco del mistero, e il tronco s'inabissa ov'è più vero»). Nel deserto affiora da quell'abisso l'intrigante dilagare della tentazione. Il deserto regala via, verità e vita a chi si concede l'opportunità di frequentarlo come se fosse uno specchio della libertà: cosa poti e cosa curi della tua vita? Gesù dopo 40 giorni di digiuno ha potato dalla sua vita la morbosa tentazione del potere che scalza i progetti di Dio, del dio interventista o del dio polizza assicurativa, del cuore ingolfato e "impoverito dalla ricchezza". Ha invece sposato il Dio Padre compiaciuto della bellezza del figlio amato; il Dio alleato che promette una mano tesa nei momenti di Calvario; il Dio da adorare mentre lavora, crea e compatta le cose perché non sa far altro che amare. E con questo Dio, Gesù c'è andato in viaggio di nozze nel deserto.

Con quello stesso Dio, domenica prossima, Gesù attraverserà l'esperienza spoiler della Pasqua: tutto con la Risurrezione sarà come alla Tra-

Gesù dopo 40 giorni di digiuno ha potato dalla sua vita la morbosa tentazione del potere che scalza i progetti di Dio, del dio interventista o del dio polizza assicurativa, del cuore ingolfato e "impoverito dalla ricchezza".

sfigurazione. Dal deserto al monte. Al monte per respirare aria di casa, per assecondare la nostalgia di vita eterna, quella vita che è la mia stessa vera vita, l'unica vita per cui sono nato: «sono nata e non morirò mai più» (Chiara Corbella) e nessuno mi convincerà che sono nato «per la morte» (Heidegger). Gesù era uomo di deserto, di lago, di strada, di casa e di montagna. Soprattutto l'orografia della Palestina era la sua geografia spirituale, il suo tempio interiore. Sul monte Gesù andava a far benzina, a sentirsi confermare il Sì! del Padre, a sentire il Padre orgoglioso, fiero e teneramente compiaciuto per questo Figlio amato, a dare una lucidata agli occhi del cuore per poter scendere dal monte e guardare il mondo, gli uomini, le loro fatiche, le loro super-



A. SASSU, TRASFIGURAZIONE, IL PROFETA ELIA E MOSÈ (1980).

bie e le loro tiepidezze con lo stesso sguardo del Padre.

È la bellezza della vita interiore: un giardino che non smette di fiorire e di portare frutti. Pensate ai santi: il segreto non stava minimamente nelle cose che facevano, nelle parole che dicevano, nei sorrisi che regalavano. Il loro segreto è sempre stato lo spazio-tempo che trascorrevano sul loro Tabor e chi li guardava, ascoltava e frequentava rimaneva affascinato perché li vedeva abbronzati ad una luce carica di mistero, di pace, di vita vera. Proprio come Pietro, Giacomo e Giovanni abbagliati dal volto solare e dalle vesti candide di Gesù. È l'invito per loro a smettere di fare e a lasciarsi fare (sant'Agostino: «io non sono altro che un Tuche-mi-fai»), smettere di aggredire la realtà («facciamo tre tende») e lasciarsi ricreare e ri-creare dal Creatore. Quanto farebbe bene alla nostra igiene interiore un bel bagno di Tabor! A questo mondo non servono tan-

tissime altre cose da fare o da scoprire, ma occhi nuovi che sappiano «vedere, tacere e godersi» ciò che già c'è (sono le ultime parole di Rosmini sul letto di morte).

E comunque Trasfigurazione significa contemplazione della bellezza di Dio e della sua immagine che ognuno di noi è! E bellezza significa dire arte, dire danza, musica, poesia. Saliamo sulle spalle di un poeta innamorato dell'umanità, della terra e del Vangelo: padre David Maria Turoldo che tra i suoi *Canti ultimi* scrisse di come Dio fa vibrare i sensi (quelli esteriori e quelli interni) come la tastiera di un pianoforte e di come ogni esperienza anche la più violenta e irrazionale, solo da trasfigurati, è sopportabile:

*se corpo nessuno vi sia,
e riparo dall'abisso, già ora
la più nera oscurità ti divora.
È assoluta
la necessità dell'Immagine!
Il corpo: la scialuppa che ti salva
sull'oceano del Nulla.
Dio e il Nulla – se pure
l'uno dall'altro si dissocia -
senza voce sono nell'assenza.*

*Cristo, corpo di Dio, coscienza
della Terra, figlio
della Bellissima, nostro
ultimo esistere!*

*Anche la morte sarà
un emigrare di forma in forma
nel grande corpo dell'universo.*

*Corpo, Spirito che si condensa
all'infinito:*

*nostro corpo
cattedrale dell'Amore
e i sensi
divine tastiere...*



COMMENTO AL VANGELO

II DI QUARESIMA

Domenica 5 marzo

2Tm 1,8-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto

brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione,

prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

«Il suo volto brillò come il sole». «Quando un'anima decide veramente di vivere sull'Alto Monte di Cristo, - ovvero nella piena imitazione di Gesù - le sue opere buone non possono più restare nascoste davanti agli uomini (cfr. Mt 5,14), perché (differenziandosi dall'agire di questa terra), esse sono [...] luce per l'intelletto del mondo». (cfr. Fra Volantino Verde, «Luce che vuole nascere nel nostro cuore», in SLC, p. 130G). Ed ancora, a proposito di fare luce con le nostre opere buone, così dice sant'Antonio di Padova: «Chi si dedica al celeste ufficio della predicazione [...] tanto più facilmente trascina i fedeli a diventare migliori, quanto più parla dall'alto con l'esempio della sua vita». (Antonio di Padova, Sermoni, IV Domenica di Avvento, n. 1).

Sr. Stella Maria psgm

▪ **Giuseppe Sini**

BERCHIDDA

Piano di ammodernamento della rete elettrica

I temi di sostenibilità ambientale e del rincaro dei prezzi della materia energia hanno richiamato l'attenzione dei governi, dell'agenda politica dell'Unione Europea e di tutte le istituzioni anche a locali. L'UE ha definito una strategia, contenuta nel "Quadro per il clima e l'energia", con la quale fissa gli obiettivi per il 2030 in materia di ambiente, di energia e di clima: tra questi è vincolante la riduzione entro il 2030 delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990 e contestualmente l'impiego di energie rinnovabili nella misura minima del 27%. L'Amministrazione Comunale ha adottato, per contenere i consumi, un piano di ammodernamento della rete elettrica di distribuzione, un progetto delle energie rinnovabili e la sperimentazione di nuovi modelli ad alta tecnologia e innovazione. Il Comune è stato inserito dalla Regione tra gli 11 distretti energetici, nel Piano Energetico Ambientale della

Sardegna 2015-2030. Tra i principali progetti della nostra Amministrazione si aggiunge la "Riqualificazione Energetica degli Impianti di Illuminazione Pubblica con Tecnologia Led ed Implementazione Piattaforma di Gestione Smart", grazie a un recente finanziamento regionale a fondo perduto di € 1.660.000. Tra i settori su cui agire per raggiungere gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra è stata individuata l'illuminazione pubblica. L'impianto di illuminazione pubblica dispone, infatti, di lampade di vecchia concezione; negli anni è divenuto inadeguato ed obsoleto con quadri elettrici che risultano per lo più da revisionare o da sostituire e interi tratti di linea da rifare. Lo stato di deterioramento ha deter-

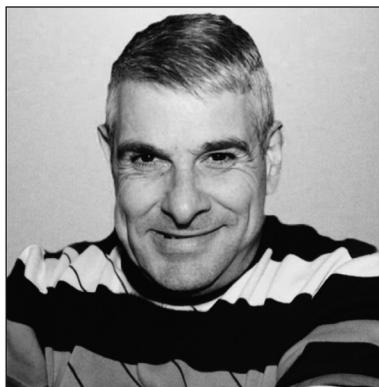
minato continui e diffusi disagi, dovuti al repentino e imprevedibile spegnimento delle lampade stesse e talvolta a veri e propri blackout su porzioni della rete pubblica. La vetustà dell'impianto appena descritto ha reso la gestione eccessivamente onerosa e problematica, con costi annui fino a 130-140 mila euro e la conseguenza di numerosi disservizi per la cittadinanza. Il recente finanziamento regionale consentirà di ammodernare il sistema e di ottenere un'elevata riduzione del consumo e dei costi dell'energia pari a circa il 60%, perseguendone così un uso razionale ed efficiente. Si otterrà un immediato risparmio di almeno 80 mila euro nel bilancio comunale e sarà garantito il massimo livello di sicurezza del per-

sonale elettrico che potrà dedicarsi ad attività diverse dalle manutenzioni oggi onerose in termini di tempo e spesa. L'inizio dei lavori è previsto per marzo 2023; il progetto prevede la sostituzione di oltre 800 corpi illuminanti con tecnologia led, il rifacimento di vecchie linee, la realizzazione di nuove nelle principali vie di accesso e nelle zone dell'agro sempre più abitate o destinate alla ricettività; sarà installato, inoltre, un avanzato sistema di gestione che si interfaccia con la distribuzione elettrica. Ciò permetterà il controllo ottimale dei parametri elettrici e l'implementazione di architetture aggiuntive in un'ottica di città intelligente. Queste innovazioni saranno in grado di fornire alla rete informazioni e dati ambientali per studi e monitoraggi. Una vera e propria rivoluzione energetica in grado di facilitare le trasmissioni WI-FI, di ampliare i sistemi di ricarica autoveicolare elettrica, di diffondere i sistemi di videosorveglianza e di accogliere, in futuro, gli ulteriori sviluppi della tecnologia.

BERCHIDDA

Dedicato a zio Mario

Ci sarebbero tante di quelle cose belle da dire su di te che non basterebbe un intero giorno per scriverle. Ma voglio scrivere solo poche parole, perché te le meriti! Per tutti noi che siamo stati la tua Famiglia sei stato un dono di Dio, un regalo che molte persone non accettano e non percepiscono come una fortuna! Sei stato una cosa bella, la più bella del mondo! Sei stato una compagnia nei momenti di tristezza, perché rientrare a casa e abbracciarti forte forte e chiederti di darmi un *bacio a zoccu* mi rendeva felice! Sei stato il dono che mi ha fatto crescere, pensare che nell'affrontare una disabilità quasi mai va tutto liscio, anzi ci sono salite importanti da affrontare ma con il tuo modo di essere e la tua timidezza le ho superate insieme a te e alla Famiglia... è vero, ci rifletto solo ora, ma è così! Sei stato uno della nostra bella Famiglia, che non hai fatto altro che renderci ancora più uniti, ancora più di prima! Sei stato la più bella eredità che nonna Zana e nonno Francesco potessero lasciarci! Sei stato uno ben voluto da tutto il paese e per tutti avevi la tua battuta e il tuo sorriso! Sei stato un grande tifoso del Cagliari, e quanto soffrivi se non vinceva, ma bastava che uno di noi ti dicesse: "eih da' no faghe nuddha", a sa prossima olta"



che ti rimetteva in buon umore..Sei stato la prima persona a cui ho fatto la barba, si leggeva negli occhi e dalle smorfie che stavi temendo .. ma eri tutto per me! Sei stato un ragazzo che ha perso il padre a soli 57 anni, proprio nel luogo dove andavi a lavorare con lui, perché sì, sei stato anche un lavoratore! Sei stato un ragazzo speciale, era proprio bello usare questa parola con te. Ricordo mamma quando doveva presentarti a qualcuno perché magari per la tua timidezza non riuscivi a esprimerti, diceva sempre: "lui è Mario, è un ragazzo speciale", e lo diceva con tenerezza e con il sorriso e mi piaceva tanto questa cosa. Io voglio dirti solo Grazie zio Mario, si con la G maiuscola, perché è un grazie sincero, grande grande e orgoglioso!

Il tuo nipote preferito Luca

PRENOTA
 presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
 dell'efficienza visiva

OTTICA MUSCAS

327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Necrologie
 Solo testo: euro 40
 Testo e foto: euro 50
 Doppio: euro 70

Ozieri - Piazza Carlo Alberto 36
 Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno per 45 numeri
c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

MONTI

Zia Peppina Achenza taglia il traguardo dei 102 anni

• Giuseppe Mattioli

Si allunga il club degli ultra centenari in paese: questa volta la comunità di Monti ha festeggiato zia Peppina Achenza che ha tagliato il nastro dei 102 anni. Sono stati ben 5 i cittadini montini che, negli ultimi tre anni, hanno superato il secolo di vita. Zia Peppina Achenza, volto solare, gioviale, col sorriso sempre pronto, allegra, di spirito, lucida, piena di energia, gode ottima salute. Ancora attiva e autosufficiente, si disbriga di molte faccende domestiche. Vedova da tanto tempo, dopo la prematura scomparsa del marito, Francesco Cocco, vive assieme all'unica

figlia, Giacomina. Alla quale chiede, di tanto in tanto, di essere accompagnata in fuoristrada nel podere di famiglia, dove aveva trascorso molto del suo tempo, prima aiutando il marito Francesco, poi la stessa figlia. Luogo a lei particolarmente caro, ricco di ricordi. Zia Peppina, originaria di Ber-



chidda, si è sposata giovanissima a Monti con Francesco Cocco, col quale aveva messo su famiglia. In paese si è integrata benissimo, visto che ha trascorso ottanta anni della sua vita. Per questo, il sindaco Emanuele Mutzu, in occasione dell'anniversario del secolo di vita ebbe a scrivere: "Alla nostra concittadina, orgogliosi di chi in cento anni ha contribuito a costruire la nostra identità, le nostre radici, i nostri valori." In soli undici anni (dal 2012), il club dei centenari montini ha raggiunto quota sette, due uomini e cinque donne: Peppino Fresu, deceduto dopo aver superato il centesimo anno, Antonio Isoni (101); Teresa Lutz-Sanna (100); Maria Satta (deceduta alla vigilia dei 105 anni), Annita Lutz (deceduta superati i 103 anni); Domenica Mutzu (vicina ai 101 anni), e i viventi: Salvatorica Mutzu vivente 103 e Peppina Achenza (102). A loro si aggiunge zio Salvatore Deiana di 99 anni, prossimo al secolo di vita, con l'augurio di superarlo. Una simile situazione, si dice, si debba attribuire, alla convergenza di molteplici fattori intrinseci alla singola persona: il proprio Dna, lo stato di salute, l'aver vissuto in ambienti salubri e in situazioni familiari positive. Concludiamo con gli auguri a zia Peppina Achenza, per i suoi 102 anni, "A medas annos".

OZIERI - CICLISMO

Medaglia d'oro alla carriera per Antonio Camboni

• Raimondo Meledina

Lo sport non dimentica i suoi alfieri e così, qualche giorno fa, il presidente della Federazione Ciclistica Italiana Cordiano Dagnoni ha premiato con una medaglia d'oro al merito Antonio Camboni, personaggio più che conosciuto nell'isola per il suo ultracinquantennale impegno nel ciclismo, prima come atleta della Società Ciclistica Ozierese ed altre Società e poi come dirigente, una volta messi in proprio, come Camboni Cicli e quindi in partnership con altre Società, senza mai trascurare l'impegno federale, all'interno del quale ha rivestito anche il ruolo di vice presidente nel Comitato Regionale Sardo della FCI. E' impossibile non ricordarlo indaffaratissimo nell'organizzazione di gare ad



ogni livello, che non si possono contare, ma andiamo sulle quattro cifre, piuttosto nell'istruzione di intere generazioni di ciclisti sulle strade del nostro comprensorio, in preparazione agli impegni che hanno visto lui ed i suoi corridori partecipare con impegno e costanza agli impegni in calendario e conquistare allora in ogni dove. Molti i protagonisti che sotto i colori delle «sue» Società hanno portato a casa importanti trofei e si sono poi affermati in campo regionale e nazionale, ma altrettanti e certamente di più sono quelli che grazie al suo impegno hanno potuto soddisfare la propria passione per lo sport, quello due ruote, appunto, sperimentando sulla bici la fatica e le molte difficoltà che si affrontano nella quotidianità della vita extra sportiva e che grazie a queste esperienze sono cresciuti sani dal punto di vista fisico ed integerrimi dal punto di vista personale e perciò serbano affetto e riconoscenza nei confronti del loro maestro, a volte severo ed inflessibile, ma sempre animato dal desiderio di far fare sport «buono» ai suoi allievi. Insignito di diverse benemerenze, Antonio Camboni è stato insignito nel 1991 anche del prestigioso Premio Panathlon Club Ozieri, a suo dire, uno dei più gratificanti fra i tanti che ha ricevuto e come è prevedibile l'amore per le due ruote non scemerà mai e lo porterà, se non altro, a seguire gli eventi con la passione e la competenza che gli sono proprie. Com'era scontato ad Antonio sono pervenuti gli auguri delle Istituzioni e di moltissime persone, ai quali aggiungiamo anche i nostri e, più in generale, quelli di tutti gli sportivi.

OZIERI

Trigesimo e Ringraziamento

Ad un mese dalla morte della carissima

MARIA CARMELA TANDA SATURNO

il marito Antonio e tutti i familiari ringraziano di cuore coloro che con fiori, scritti e affettuosa presenza hanno condiviso questo evento doloroso. In particolare un sentito ringraziamento al dott. Paolo Bogliolo per la professionalità e l'umana partecipazione, agli operatori della Coop. Edera per il loro servizio attento e puntuale e all'amica Luisella Cappai che ha sempre offerto disponibilità, comprensione amorevole e assistenza solerte. Un grazie sincero a padre Giuliano e a Mario Mezzano per il sostegno spirituale nella fede. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 3 marzo, alle ore 17.30 nella chiesa del Santo Bambino di Praga. Ozieri, marzo 2023



TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Deplianti e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Oschirese e Atletico Bono ok, Out Ozierese e Buddusò

• Raimondo Meledina

Alti e bassi, come al solito, per le nostre squadre dei campionati dilettantistici regionali, nei quali si sono messi in buona evidenza l'Oschirese e l'Atletico Bono, che nei rispettivi gironi del **campionato di Promozione regionale** hanno entrambe vinto, la prima espugnando con merito il non facile campo di Luogosanto ed i goceanini superando al «Dott. Salvatore Ena» la Bittese. Non riescono invece ad invertire il trend l'Ozierese ed il Buddusò, che si confermano in negativo, uscendo sconfitte dagli incontri che le opponevano alla Macomerese ed al Coghinas Calcio.

Per effetto di questi risultati l'Atletico Bono sarebbe ad oggi in salvo, mentre l'Oschirese, nonostante le ultime buone performances, si trova ancora in zona play out, anche se con un notevole distacco, ben otto punti la separano dal Thiesi quart'ultimo, e siamo sicuri che alla fine riuscirà a centrare quella salvezza diretta che rientra nei programmi di inizio stagione.

Scabrosa appare, invece, la situazione del Buddusò e dell'Ozierese,

In Prima categoria, vittoria casalinga per il San Nicola Ozieri sull'Orani, pareggio tra Berchidda e Pattada. Sconfitte per Bottidda e Bultei contro il Galtelli e il Porto San Paolo.

rispettivamente penultima ed ultima in classifica e, per quanto ancora la matematica non le condanni, devono compiere autentici miracoli per agguantare e giocarsi la salvezza nella lotteria dei play out.

In **Prima categoria** una sola vittoria, quella del San Nicola Ozieri, che ha concesso il bis, battendo l'Orani e riportandosi a centro classifica, grazie alla doppietta del solito Molotzu. Per il resto, Berchidda e Pattada non sono andate oltre il pareggio nel derby della giornata ed entrambe fanno un piccolo passo in direzione della salvezza, e poi le sconfitte dell'Bottidda nell'impari lotta con l'attrezzatissimo Galtelli, e del Bultei ad opera del Porto San Paolo.

In **Seconda categoria**, rinviata la gara del Burgos, registriamo la scon-



IL NEO ALLENATORE DELL'OZIERESE FILIPPO RIU

fitta del Benetutti a Lula e, nel **campionato di Terza categoria**, si conferma l'Atletico Tomi's Oschiri, ancora vincente, stavolta sul campo dell'Audax Padru, ed ha ripreso a vincere anche la Tulese, impostasi col classico risultato all'inglese sull'Azzani con doppietta di Michele Campesi. Buono il pareggio della Junior Ozierese a Mara e, purtroppo, disco rosso per il Funtanaliras Monti a Rudalza, Nughedu SN fra le mura amiche per mano della capolista Alghero, e Nulese e Illorai con Lotzorai ed Oniferese.

Nel **prossimo turno** l'Atletico Bono giostrerà sul campo di Terralba e l'Oschirese tenterà il sorpasso ai danni della Lanteri Sassari per uscire

definitivamente dalla zona calda della classifica, mentre l'Ozierese del nuovo tecnico Filippo Riu ed il Buddusò, per continuare a sperare, dovranno solo vincere con Luogosanto e Thiesi. In prima categoria andranno in scena due derby: il primo, nell'anticipo di sabato 04 marzo, è quello fra Pattada e San Nicola Ozieri che gli uomini di Luigi Piu vorranno aggiudicarsi per continuare a credere nella salvezza e l'altro vedrà di fronte Bottidda e Berchidda anch'esse in zone pericolose della classifica, pertanto saranno gare che tutte le contendenti giocheranno a mille. Chiude la giornata la trasferta (non facile) del Bultei ad Oliena. A tutte il classico «vinca il migliore» e... alla prossima!!

I nuotatori ozieresi in evidenza nei Masters regionali di Cagliari

Grande performance degli atleti dell'Ozieri Nuoto ai campionati regionali invernali Master disputatisi lo scorso 19 febbraio nelle piscine di Terramaini, a Cagliari.

Nonostante i nuotatori di casa avessero avuto solo poche settimane di tempo per prepararsi alla massima assise di categoria agli ordini dell'allenatrice Viola F. Campanini, tutti hanno fatto registrare sensibili miglioramenti a livello cronometrico e tecnico, portando a casa un titolo regionale, una medaglia d'oro, e diverse di argento e bronzo nelle varie categorie, per un totale, scusate se è poco, di ben nove allori! Questi, nei dettagli, i risultati conseguiti dai «nostri»:

DANIELE DI MAGGIO: CAMPIONE REGIONALE 50 mt. SL 26"62, Primo Assoluto e Personal Best; 100 Mt 1'11"31 Quarto Assoluto

e Oro di Categoria; - FRANCESCO COSSU: 1500 SL 24'18"11 - Bronzo di Categoria; 800 SL 12'29"02 Argento di Categoria; - GIUSEPPINA TARAS: 50 RA 1'01"06, Argento di Categoria; 50 SL 48"76 Argento di Categoria - FABIO CAU: 50 SL 36"70 Quinto di Categoria; - MARIA FRANCESCA TARAS: 50 SL 38"12 Quinta di Categoria; 100 SL 1'31"23 Bronzo di Categoria; -FRANCESCA PUDDA: 50 SL 34"66 Bronzo di Categoria; 50 FA 42"45 Bronzo di Categoria.

Ovvio soddisfazione in casa Ozieri Nuoto, con gli atleti che già si preparano alla prossima gara, che si terrà il 26.03 pv sempre a Cagliari. ASD Nuoto Ozieri c'è, questo il mantra che viene dalla Società, Nuoto Master è divertirsi, migliorarsi, confrontarsi, sostenersi e coltivare insieme la pas-



sione per l'acqua. Nuotiamo in piscina e in Acque Libere e ogni volta che qualcuno di nuovo arriva tra noi è una grande festa e Vi aspettiamo!

A breve le altre gare, e c'è da scommettere che, sulle ali dell'entusiasmo, i nostri rappresentanti sapranno fare il bis, e magari superare

i recenti già ottimi risultati. In attesa di parlare di auspicabili quanto prevedibili altri successi, a loro, alla Società ed all'allenatrice Campanini, i nostri complimenti per quanto sin qui fatto ed il tradizionale ad mayora et meliora!!!

R.M.

DIOCESI DI OZIERI

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



Alle Origini della Fede Israele - Palestina - Giordania accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

5 - 12 LUGLIO 2023

QUOTA TOTALE

€ 1.730

ACCONTO € 520,00
entro il 30/03/2023

**PER INFORMAZIONI
E ADESIONI**

Don Luca – 347 6004081
Antonina – 346 4000194
Giovanna – 347 6840191
Piera – 348 2927950



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

☎ 06 698961

info@operaromanapellegrinaggi.org

Via della Pigna 13/a 00186 Roma

www.orp.org



opera romana pellegrinaggi